

5

**BENEDETTO CROCE**  
Cutinelli-Rendina,  
biografia equidistante  
MASSIMO RAFFAELI

CROCE

**Da tempo il filosofo non è più recepito come l'eminenza intellettuale del Novecento ma come un grande scrittore: esce il primo volume (1866-1918) della biografia stilata da Emanuele Cutinelli-Rendina per Aragno**

# Leggere/scrivere, vita stessa

di MASSIMO RAFFAELI

**D**i sé Benedetto Croce disse di sentirsi non un *filius loci*, da abruzzese di nascita e napoletano di elezione, quanto un *filius temporis* e «storicista assoluto» quale si autodefinì da allievo di Antonio Labriola e prosecutore o anzi inventore della linea che muove da Vico e, via Francesco De Sanctis, giunge direttamente a lui. Fu per almeno mezzo secolo il catarifrangente della società italiana e un grande atleta della cultura come pure fu chiamato, l'autodidatta che da erudito di storia patria (la prima edizione del suo esordio, *I teatri di Napoli*, risale al 1891, lui venticinquenne) divenne filosofo firmando nel 1902 una rivoluzionaria *Estetica*, quindi un critico letterario con il ciclo della *Letteratura dell'Italia unita* (1914-'40) infine uno storico a partire da *Storia d'Italia dal 1871 al 1928* ('28). Ma questa è solo una frazione ovvero la sezione aurea di un'opera sterminata, la forestazione sviluppatasi intorno all'editore Laterza di Bari che seppesse assecondarne quella che presto si sarebbe rivelata, alla lettera, una vistosa egemonia e intanto alimentata a cadenza bimestrale dal 1902, per quarantadue anni, da «La critica», rivista integralmente autogestita salvo l'apporto nel primo ventennio del filosofo Giovanni Gentile, l'amico-allievo prediletto con il tempo divenuto suo nemico mortale.

Per quantità del lascito e qualità dell'ipoteca, tale è la presenza di Croce nella cultura italiana del pieno Novecento che Gramsci, nei *Quaderni del carcere*, può parlarne come di un pa-

pa laico, «l'ultimo uomo del Rinascimento che esprime esigenze e rapporti internazionali e cosmopoliti»: tant'è che, morto Croce nel '52, quasi per contrappasso la cultura italiana successiva ne ha severamente ridimensionata la figura, specie il rilievo di filosofo, rimarcandone l'umanesimo certo capiente ma ancora di accezione tradizionale, la sostanziale incomprensione della letteratura contemporanea, la aperta ostilità alle scienze matematiche della natura da lui retrocesse a utilità strumentali, infine i limiti ideologici e classisti dell'azione politica di colui che pure aveva redatto il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* (1° maggio 1925) e sotto il regime, pur asserragliato fra i suoi libri in Palazzo Filomarino, era rimasto il più indiscusso fra gli oppositori di Benito Mussolini. Persino dove l'opera aveva maggiormente inciso (e del critico letterario Sebastiano Timpanaro aveva infatti lodato – in una voce monografia dell'*Enciclopedia Europea*, '77 – la «funzione di dissoluzione di decrepite categorie retoriche»), persino dove meglio sembrava resistere il firmatario, per esempio, dei saggi celeberrimi su Ariosto o su Goethe, veniva colpito fra gli anni cinquanta e settanta da un ritorno delle discipline filologiche e storico-linguistiche che (pur essendo egli un filologo provetto e un linguista onorario, ci dice la versione crociana del *Pentamerone* del Basile, '24) egli aveva ridimensionato a metodiche ausiliarie.

L'età dello strutturalismo sembrava da una parte averlo seppellito ma dall'altra, e di riflesso, favorito uno sguardo più limpido e smagato, finalmente, su una biografia che nella Edizione Nazionale in

uscita da Bibliopolis oggi occupa già trenta volumi sugli ottanta previsti, cui si debbono aggiungere le circa 6.000 pagine dei *Taccuini di lavoro*, databili fra il 1906 e il 1949, e il vastissimo pelago dei carteggi che contano qualcosa come 100.000 lettere.

Da tempo, dunque, per la nostra cultura Croce è proprio questo, cioè non tanto l'eminenza intellettuale del pieno Novecento quanto uno scrittore, un grande scrittore che proprio come tale da un paio di decenni Adelphi viene meritoriamente proponendo e di cui ancora Timpanaro loda la «cristallina chiarezza di una prosa veramente classica». Si annuncia perciò utilissima a una simile fase della ricezione la prima *tranche* biografica del lavoro di Emanuele Cutinelli-Rendina, **Benedetto Croce Una vita per la nuova Italia**, vol. I *Genesi di una vocazione civile 1866-1918* (Aragno «Biblioteca», pp. XXV+742, € 50,00), che si segnala sia per la accuratezza dello spoglio documentale sia per la misura interpretativa ben equidistante fra l'anti-crocianesimo di maniera e l'intento invece riparatorio, non meno ideologico, che animava recenti biografici di parte liberale.

Talmente onerosa è la biografia d'avvio, primaria come secondaria, che Cutinelli-Rendina sceglie di silenziare l'imponente letteratura su di lui, mantenendone gli apporti sottotraccia, e di dare viceversa la parola a Benedetto Croce in persona. Non si tratta beninteso di un credito incondizionato alla parola scritta del filosofo né tanto meno di un *Croce par-lui-même* ma probabilmente dell'unico modo per scampare al movimento erratico del leggere/scrivere che per Croce

tendenzialmente coincideva con la vita stessa e così mantenere coesa, da parte del biografo, una totalità dinamica di enormi dimensioni. La quale, per attingere la forma più organica del saggio e del trattato, muove sempre dall'umile atto della recensione, un genere erroneamente ritenuto minore: «L'uomo di studio sa – scrive in *Critica storica e critica estetica*, 1907 – che una recensione ben condotta vale meglio di una dissertazione o di un libro di grosse pretese e di poco costruito». Qui di particolare precisione è l'analisi del contesto familiare e dei contraccolpi esistenziali al terremoto di Casamicciola (luglio 1883) dove morirono accanto a lui padre, madre e sorella: mentre delinea le figure vicarie (lo zio Silvio Spaventa, lo stesso Labriola) il biografo individua l'origine di un carattere in effetti vulnerabile, soggetto a frequenti crisi depressive e

➔ **SEGUE A PAGINA 6**

**BIOGRAFIA DI CROCE**

L'intellettuale capace di organizzare e mobilitare la cultura

● MASSIMO RAFFAELI DA PAGINA 5

fantasie suicidarie, indotto a proteggersi con la disciplina quotidiana del lavoro nonché a medicarsi, se così si può dire, con la presenza sororale di quelle che furono le due donne della sua vita, la moglie Adele Rossi che sposò nel '14 avendone cinque figli e prima ancora Angela Zamparelli con cui convisse fra il 1893 e il 1913. (In proposito, Gramsci scrive nei *Quaderni* che una simile e per l'epoca scandalosa convivenza ne impedì la nomina a senatore che infatti avvenne solo dopo la morte di Angela, «quando il Croce era ridiventato per Giolitti una persona rispettabile»: Gramsci non cita alcuna fonte ma Cutinelli-Rendina non ne fa menzione).

Non meno delineati, nella biografia, i rapporti con Giovanni Gentile e Giovanni Laterza. Del primo è filo conduttore prima un massiccio epistolario, quindi una fase di latenza, quando il filosofo neoidealista da Napoli si trasferisce a Palermo, e poi la definitiva rottura che negli anni cui giunge questo primo volume può dirsi già potenziale: chiaro è in retrospettiva il fatto che Gentile, più filosofo in senso professionale, arrivi a un sistema di perfezione astrattamente tautologica nello stesso momento in cui il maestro (spirito «critico», se mai ce ne furono) sente il condizionamento della realtà concreta e - si è appunto sulla soglia della Grande guerra - di vicende storiche senza precedenti. D'altronde Croce è un intellettuale capace, nonostante sostenga il contrario, di organizzare e dimobilitare la cultura, ed è colui che induce a trasformare una modesta cartolibreria pugliese nella massima intrapresa editoriale del Mezzogiorno e Laterza in un

editore la cui collana degli «Scrittori d'Italia» ambisce al prestigio della *Bibliotheca Teubneriana* o delle *Belles Lettres*. Questo era per lui, uomo laicissimo, anche l'unico modo di rivolgersi a Dio, o quel Dio che è la storia.

*Talmente onerosa è la bibliografia su di lui che l'autore ha «silenziato» la letteratura primaria e secondaria, dandogli la parola...*



Benedetto Croce nella Sala Vico a Palazzo Filomarino, Napoli

**ALIAS** Domenica

**Fra Celan e Szondi, affinità elettive**

Il filosofo più impegnato tra i tedeschi del '20 è di amicizia con la cultura francese e con il marxismo. Nel 1930 si trasferisce a Parigi e fonda il centro di ricerca...

**ALIAS** Domenica

**Leggere/scrivere, vita stessa**

Il libro di Croce sulla vita di Gramsci è un'opera di grande interesse. L'autore ricostruisce la vita del filosofo...

**ALIAS** Domenica

**APPIA**

La storia di Appia è un'opera di grande interesse. L'autore ricostruisce la vita della città...

**Uomo e ambiente, così si racconta la Regina Viarum**

«O»

La peste e il morbo scatenò il terrore tra i cittadini di Crotone...